

Articoli/Articles

GIOVANNI BATTISTA TRIUMFETTI
E LA RINASCITA DELL'ORTO MEDICO DI ROMA

LUCIANA RITA ANGELETTI, SILVIA MARINOZZI
Dip. Medicina Sperimentale e Patologia, Sez. di Storia della Medicina,
Università degli Studi di Roma "La Sapienza", I

SUMMARY

GIOVANNI BATTISTA TRIUMFETTI
AND THE DEVELOPMENT OF BOTANY IN ROME

The article concerns the history of the Roman University Botanical Gardens, since the origin to the death of Giovanni Battista Triumphetti, by the examination of documents of the Record Office of Rome. In particular it treats the cultural and scientific activity of G. B. Triumphetti as Director of the Botanical Gardens, and the consequent renaissance and development of Botany in Rome in the end of the XVIII century, by the analysis of the Herbarium of Erasmus Abundantia of 1700.

1. *L'Orto Medico dell'Università di Roma*

La necessità e l'urgenza di un Orto Botanico pubblico che concili l'insegnamento pratico con quello teorico nello *Studium* di Roma si fa sentire fortemente nel mondo accademico e scientifico della metà del XVII secolo.

Il 2 ottobre 1660, infatti, il Papa Alessandro VII (1599-1667) dona alla Sapienza, con proprio Chirografo, il terreno posto sulle pendici del Gianicolo adiacente alla Porta di San Pancrazio per costruire l'Orto Botanico Universitario:

essendo proprio del Principe provvedere che si propaghino le Scienze e le Arti liberali, e considerando noi mancare al nostro studio di Roma dove quelle a beneficio pubblico di tutte le Nationi si professano, l'Orto Medico, ovvero Giardino per li Semplici, nel quale con oculare dimostrazione di essi il Lettore a ciò destinato possa nelle menti de' Scolari et altri che vi con-

Key words: Giovan Battista Triumphetti - Roman University Botanical Gardens - Botany in Rome

corrono maggiormente imprimere le qualità e Virtù di quelli; Doppo haver con molta spesa perfectionata dentro e fuori la Cappella o Chiesa di detto Studio e fabricata da fondamenti una gran sala destinata all'uso d'una insigne libraria, habbiamo risoluto di provvedere ancora d'un sito per lo detto Horto o Giardino de' Semplici¹.

Il perimetro del nuovo Orto della Sapienza viene, però, ad includere anche una parte di quello del Monastero dei Frati Minori Osservanti di San Francesco, come viene esplicitato dal Pontefice stesso:

...separiamo e dismembriamo dal rimanente dell'Orto di detto Monastero, e Convento, (...) tutto il sito dietro et alli lata della Fontana fatta edificare da Paolo V nostro Pontefice, quale dalla parte di Ponente e Settentrione risponde sù la strada pubblica ascendente alla Porta di San Pancrazio, quale principia vicino al lato sinistro di detta fontana e termina con la porta nuovamente fatta per chiudere da questa parte il passaggio libero per la Strada nominata Cupa sino ad una linea retta da tirarsi dalla parte di Levante, e Mezzo Giorno, cominciandole sette canne lontano dal lato destro di detta fontana verso il soprannominato Monastero, e Convento, e tirando la detta linea sino alla già detta Strada Cupa, terminandola cinquantotto canne lontano dalla detta Porta e trentasei canne dal Condotto che traversa la Strada Cupa, come meglio delineato si vede nella sopra inserita piantata (...) - per la qual Portione, da Noi separata e dismembrata come sopra, passa il Canaletto Maestro dell'Acqua Paola, e quella così dismembrata e separata doniamo, diamo, cediamo e concediamo in perpetuo con titolo di donazione irrevocabile trà Vivi al detto Nostro Studio di Roma nominato La Sapienza...

e ancora:

...perché la Strada Cupa è lontano dall'habitato, poco praticata, e non necessaria per il transito pubblico, per lo che ad evitare anco i Scandali o delitti che vi si commetterono fu già precedentemente impedito il libero passaggio per questa con due Porte, una posta nel principio e l'altra nel fine di essa, habbiamo risoluto che totalmente si chiudi, e di concederne e donarne per donazione irrevocabile trà Vivi, come sopra in perpetuo, tutta la parte superiore di essa verso la predetta Porta di San Pancrazio, cioè tutta la parte contigua e confinante con la Portione da Noi dismembrata dal rimanente dell'Orto dei Frati soprannominati, e donata come sopra allo Studio di Roma; la quale dall'altra parte confina fino al Condotto, che la traversa con muro, e più a basso del Condotto con fratta o Ripa del Giardino, o Vigna detta del Marchese de Nobili ...

La strada Cupa viene quindi chiusa ed inglobata nel nuovo Orto (Fig. 1). I frati, protestando per l'espropriazione subita, fanno ritardare l'inizio dei lavori di spianamento e sistemazione del terreno del Giardino sino al 3 febbraio del 1661.

Tra le varie carte raccolte nella Busta Horto Botanico del Fondo Università di Roma, conservato nell'Archivio di Stato di Roma, vi sono alcune note manoscritte che testimoniano le polemiche sorte in questo periodo tra il Collegio degli Avvocati de La Sapienza e i Frati del Monastero attiguo al nuovo Orto Universitario, che rifiutano di cedere alla nuova struttura tutta la parte "separata e dismembrata" stabilita dal Chirografo di Alessandro VII. In particolare, la disputa concerne il Portico adiacente al fontanone di Paolo V

...nel quale si potessero fare le Lettioni del Semplicista e nel quale potesse ricoverarsi tanto dal sole, quanto dalla pioggia, non essendo nell'Horto altra fabrica; e perciò, pigliato il possesso di questo, si è sempre entrato per il Portone che conduce ad una platea avanti al Porticale, e dalla medesima Platea à mano destra si è passato all'Horto per una porticella, fattavi fabricare nel Pontificato di Papa Innocenzo Decimo, o vero Urbano Ottavo. L'Horto era in due piani, e nel più profondo era una porta che servi ad uso de' Padri del Convento di S. Pietro Montorio, ma essendosi stimato necessario di alzare la detta parte inferiore, e ridurla al piano della superiore, per renderla assolata, come seguì, restò la detta porta terrapianata (...). Il danno dello Studio è evidente, poiché privandosi questo del Commodo di detto Porticale, per farvi le Lettioni e per il ricovero, sarà astretto di far spesa non solo in una nuova porta, ma in qualche fabrica di Casa, o di altro Porticale, che consumerà qualche centinaio di scudi ...²

Il nuovo Orto Romano include quindi anche il Portico di San Pancrazio, e un Chirografo di Alessandro VII, di cui ci è pervenuta soltanto una copia, dona "alla detta Università e detto Horto piena, libera, perpetua et irrevocabile donazione" di un'oncia dell'Acqua Paola, da ricavare con una o più "fistole" dal condotto principale per irrigare il Giardino³.

Iniziano così a comparire varie note di spese e di pagamento emesse per i lavori di ristrutturazione dell'Orto.

Nell'anno di fondazione dell'Orto Medico della Sapienza detiene la Cattedra di Botanica G. F. Sinibaldi, Lettore dei Semplici dal 1655 ed Ostensore dell'Orto Papale tra il 1657 e il 1658, an-

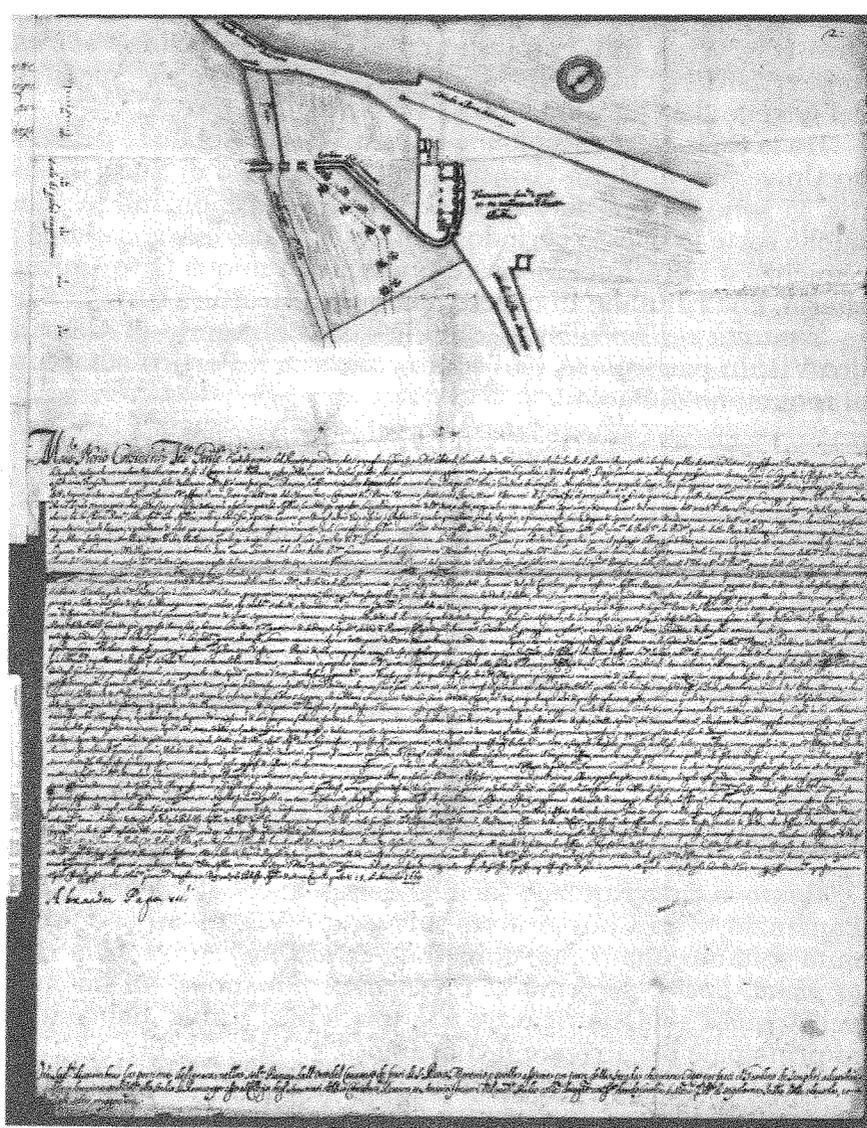


Fig. 1. - Perimetro del nuovo Orto Medico de La Sapienza di Roma. Archivio di Stato di Roma, Fondo Università, Busta 293, Foglio 2.

no in cui tale attributo compare per la prima volta nei Mandati ufficiali, prima quindi della donazione del terreno da parte del Papa. Sinibaldi diviene così il primo Professore che, in giorni prestabiliti, abbina le lezioni teoriche dell'Università con le esposizioni e dimostrazioni pratiche dei Semplici all'Orto Universitario.

Alcune carte lasciano testimonianza di ricerche e segnalazioni di persone idonee a rivestire la carica di Ostensore dell'Orto a partire dal 1665:

Il Padre Giacomo Barigliero Domenicano di stanza alla Minerva. Professore di Medicina et ha il breve di medicare. È stimato intendentissimo de' Semplici. Ogni anno suole di persona andare a provvedersi de' Semplici più rari nelle montagne, che ne producono ...

e ancora:

...Agostino Huomo di campagna si trattiene per lo più in Tivoli, et ai suoi tempi suol portare a Spetiali et Semplicisti, li Semplici, che nascono nelle montagne et vicino al mare. Né in Roma vi è altro che sia habile a questo.

Vengono riportati anche i nomi di Francesco Corvino, "esercitatissimo nella medesima cognizione de' Semplici", e di Padre Lantosca, "Spetiale a S. Spirito"⁴.

Proseguono i lavori di sistemazione e costruzione dell'Orto sotto la direzione di G. F. Sinibaldi, come dimostrano alcune note di pagamento, da cui risulta che tale Agostino Muratore lavora nell'Orto⁵, ed un'altra attesta che Marino Savini deve ricevere "scudi cinque per haver nettato e sradicata la gramiccia dal Giardino della Sapienza"⁶.

Nel 1667 l'ufficio di Direttore ed Ostensore passa a Giacomo Sinibaldi (1630-1704), fratello del precedente, che lo sostituisce anche nella Cattedra di Botanica all'Università.

Allievo di Panaroli (1587-1657) e collega di G. M. Lancisi (1654-1720) e G. Brasavoli, con cui partecipa alle riunioni del Collegio Medico Romano, Giacomo Sinibaldi, pur conservando il ruolo di Direttore dell'Orto, manterrà l'ufficio di Ostensore solo sino al 1672. Sebbene continui a dettare molte delle sue lezioni teoriche, soprattutto quelle di apertura dell'anno accade-

mico, nell'Orto, con Sinibaldi si avvia una distinzione tra l'insegnamento teorico, proprio del Professore di Botanica all'Università, e quello pratico, detenuto dall'Ostensore dei Semplici.

Opere di Giacomo Sinibaldi

<i>De Simplicium signaturis extrinsecis. Lectio cum ostensione habita in Horto Medico Romanae Sapientiae</i>	Roma, 1675
<i>Plantarum Metamorphosis. Lectio cum ostensione habita in Horto Medico Romanae Sapientiae</i>	Roma, 1676
<i>La Rosa, discorso accademico-fisico in Horto medico della Sapienza Romana.</i> In: <i>Dissertationes habitae in Horti Romani Archigymnasii.</i>	Roma, 1690
<i>Apollo bifrons, Medicas et amoenas dissertationes latino et aetrusco sermone promiscuas exponens.</i>	Roma, 1690

Nel 1673

Frà Giovanni Filippo da Roma Sacerdote e frà Cherubino da Sezze laico dell'ordine de' Minori Osservanti Riformati nel Convento di S. Francesco à Ripa, ambidue Spetiali di detto Convento, devotissimi servi di Signoria Vostra Illustrissima, havendo havuto notizia che sia per provvedere di Custodi et Ostensori il Giardino de' Semplici à S. Pietro Montorio istituito dalla Santità d'Alessandro II, pregano la sua gentilezza degnarsi honorarli di tal carica, con la retentione però di detto loro offitio di Spetiali, stante ch'essi habbino sufficiente pratica et esperienza di tutte l'herbe medicinali; che però potranno, si come prontamente si offeriscono di piantare, e mantenere in detto Giardino tutte le dette Herbe e Piante Pellegrine, che si potranno trovare, com'anche governare e far coltivare il medesimo Giardino, et assistervi con ogni diligenza e cura, et esserne Ostensori, conforme la Bolla sopra di ciò pubblicata da detto Pontefice⁷.

Clemente X accetta l'istanza del Rettore Buratti, nomina Giovanni Filippo Vignoli e Cherubino Colanelli pubblici Ostensori e

Custodi dell'Orto Medico "ad biennium proximum"⁸, ma senza concedere loro la facoltà di proseguire nel loro ufficio di speciali del Convento. Nel luglio del 1674 viene redatta una lista in cui si indicano i vari "lavori di muro" con relativi costi perché il Rettore possa provvedere al risarcimento delle spese sostenute. Sotto la direzione del Vignoli e del Collanelli si avviano, quindi, definitivamente, i lavori di recinzione e protezione dell'Orto Medico della Sapienza, di costruzione dei primi portali, e di spianamento e preparazione del terreno, ma soprattutto si delinea una politica d'acquisizione ed arricchimento della vegetazione, grazie all'opera di rizotomi inviati nell'agro romano per ricercare e cogliere nuove specie vegetali e semi da piantare nell'Orto. Il 15 settembre 1674

...vedendo quanto riesce profittevole l'opera di questi Religiosi per la coltivazione del giardino delli Semplici, e l'utile che ne risulta alla professione della Medicina per l'ostensione (...) li dichiara perpetui ostensori di detto Giardino, col dare facoltà di andare ogni anno una volta in Montagna, et una volta in Marina per far provvisione di Semplici⁹.

È proprio dalle note di pagamento firmate dal Vignoli per il risarcimento dei suoi collaboratori che si hanno le prime testimonianze sulla presenza e sull'attività di Giovan Battista Triumphetti nell'Orto Medico Romano.

2. Vita di Giovanni Battista Triumphetti

Giovanni Battista Triumphetti nasce a Bologna l'8 maggio 1656 da Giovanni di Jesi, credenziere del Legato di Bologna. Il cognome Triumphetti si deduce dai titoli e dalle dediche delle sue opere, anche se in alcuni documenti del fondo dell'Università della Sapienza di Roma e nelle lettere ai colleghi ed al fratello maggiore Lelio, Direttore dell'Orto Botanico di Bologna dal 1676, si firma, talvolta, Trionfetti: è probabile che la forma Trionfetti derivi da un processo di dialettizzazione di Triumphetti, cognome che appare utilizzato nei documenti ufficiali e che è quindi da ritenere quello proprio del Nostro.

Per obbedienza al padre Giovanni Battista Triumphetti intraprende gli studi di legge, ma si dedica anche allo studio della

Medicina, frequentando la Scuola di Girolamo Sbaraglia (1641-1710), e della Botanica, presso l'Orto Botanico di Bologna, che all'epoca è diretto prima da G. Zenoni e poi da G. B. Capponi, e dove il fratello maggiore Lelio, avviato alla carriera ecclesiastica, ha una posizione di cultore di scienze botaniche.

Non ci sono indicazioni precise sulla data del suo trasferimento a Roma, ma senza dubbio vi si trova già nel novembre del 1675, come risulta da una lettera che scrive al fratello Lelio¹⁰. Dall'analisi dei documenti trovati nella busta Orto Botanico del Fondo Università dell'Archivio di Stato di Roma, il nome del Triumfetti emerge per la prima volta in una richiesta di pagamento inoltrata dal Vignoli al Rettore Bottini in data 3 aprile 1676, in quanto

...Havendo risoluto, nella conformità di quanto significai in voce a Vostra Signoria Illustrissima andare al Monte Cervelli per far provvisione de Semplici Marittimi, e finire in parte il Catalogo da me principiato, sarà contenta V.S. Illustrissima dare al presente Latore li scudi sei, che dovevano servire per la provvisione del Vitto, portaturo di Herbe, e soddisfazione dell'opere, che dovranno cavare detti Semplici ...¹¹.

Di seguito alla suddetta richiesta si trova riportato:

Io Giovanni Battista Trionfetti ho ricevuto dal Signor Marchese Bottini per mano del Signor Carlo de Angelis scudi sei a moneta, in conformità del suddetto ordine questo di 4 Aprile 1676¹².

In questo documento emergono pertanto due notizie importanti: il lavoro del Vignoli per la compilazione del Catalogo delle piante dell'Orto Medico di Roma¹³, e l'attività del Triumfetti in questo Orto come rizotomo.

Tra alcune note di pagamento precedentemente emesse dai due Ostensori, Vignoli e Colanelli, per prestazioni di lavoro eseguite da diversi collaboratori, ve ne è una datata 30 novembre 1674

...per il Salario di Giovanni Battista Giardiniero che ha servito dal novembre del 1672 al novembre del 1673, di scudi venti¹³,

ed un'altra, del settembre dello stesso anno, in cui si riferisce che

...à Giovanni Battista per Lavoratura di 40 cassettoni, scassatura per piantatura di cipolle de Fiori scudi dui. Al Medesimo a di 10 settembre 1674 per pulitura del Giardino scudi dui.

Altre note di pagamento emesse nel corso del 1674 indicano tale Giovanni Battista come *giardiniero* ma la mancanza del cognome del destinatario dei detti pagamenti può farci solo supporre che si tratti del Triumfetti, che in questo caso sarebbe giunto a Roma in un periodo precedente a quello sinora supposto dagli storici, e che avrebbe cominciato a frequentare e lavorare nell'Orto prestando servizi di giardinaggio. Quello che è certo è che Triumfetti, giunto a Roma, continua i suoi studi di Legge ed inizia a collaborare con il Colanelli e il Vignoli, partecipando attivamente a congressi ed adunanze pertinenti la Botanica e le Scienze Naturali, e tale è la competenza che gli è riconosciuta da essere invitato a tenere lezioni ed ostensioni in Accademie ed in altri luoghi per occasioni speciali, come l'ostensione tenuta a Trinità dei Monti per l'Ambasciatore francese nel giugno 1681¹⁵. Prosegue frattanto anche i suoi studi in Medicina, sotto la guida del Manfredi. Scaduti i due anni del mandato al Vignoli e al Colanelli per la direzione dell'Orto Romano, e restata pertanto vacante la carica di Ostensore e Custode dell'Orto, nell'autunno del 1677 Francesco Girotti "*Spagirico di Professione*" e Piero Benedetti "*Spetiale in Roma*" si offrono, con rispettive suppliche¹⁶ al Rettore, come successori a tale Ufficio; ma è Triumfetti ad esser chiamato dal Rettore Caccia nella direzione dell'Orto Medico, raccomandato per quell'ufficio da Mons. Albergati e dal Cardinale Montalto. Abbandona così gli studi e la pratica di legge per dedicarsi completamente alla Botanica, come scrive nel settembre 1679 al fratello Lelio, che, come s'è detto, a Bologna dirige l'Orto Botanico dell'Università:

Ago quod ago circa l'herbe perché ho da vantì il bellissimo herbario della natura così varia in questi paesi; Ago quod ago circa la filosofia perché vi sono e frati che mi mandano a chiamare e preti che mi vengono a cercar di casa per discorrere di essa; ago quod ago in conto alla poesia perché mi si rapresentano occasioni proportionate, ma delle leggi non posso dir così, perché se non ne discorro con le muraglie, non c'è altro, stante che queste genti, et sine lege legunt, et sine lege vivunt ...¹⁷

Il primo documento che faccia riferimento al Triumphetti come nuovo Ostensore dell'Orto Romano è un ordine di pagamento emesso dal Rettore Caccia in data 14 gennaio 1678, in cui si esorta il Tesoriere Carlo F. de Angelis

...di pagare al Sig. Giovanni Battista Trionfetti Ostensore nel Giardino della Sapienza scudi quattordici moneta a conto della sua permissione come dalla suddetta lista fatta li 10 settembre 1677¹⁸.

Da questo momento in poi si susseguono numerose note di pagamento emesse dal Triumphetti stesso per i suoi collaboratori ed altrettanti ordini di pagamento emessi dal Rettore Caccia per il risarcimento delle spese effettuate per l'ampliamento e la risistemazione del terreno dell'Orto.

Triumphetti comincia così a tenere le sue lezioni pratiche nell'Orto, mentre G. Sinibaldi detta quelle teoriche; prosegue alacremente nel lavoro d'arricchimento dell'Orto Romano iniziato sotto la guida del Vignoli, continuando egli stesso ad andare a ricercare e raccogliere piante. Nell'estate del 1678 Triumphetti intraprende un viaggio per Trisulti "per camminare e cercare le Montagne dell'Abruzzo", passando per Frascati, Valmontone e Anagni. Si reca poi a Monterotondo, dove raccoglie erbe selvatiche e rarità montane. Tornato a Trisulti, si spinge sul monte Centauro, "fecondissimo di Semplici", e qui esegue la seconda somma di esemplari vegetali. Passa poi per Rondinara, Marino e per le Montagne dello Scoppito, dove completa la terza raccolta del suo viaggio, raccogliendo in tutto

...some tre di Semplici la maggior parte de quali sono assai rari, et attenderà il numero di tutte le loro spetie alla somma di cinquecento cinquanta in circa, e gli individui vicino a sei o sette mila¹⁹.

Varie richieste di pagamento inoltrate dal rettore Caccia a Carlo F. de Angelis, ci informano che nel 1679 e nel 1680 Triumphetti è stato risarcito delle spese del viaggio "alla Marina per pigliar Semplici"²⁰, compiuto nel marzo del 1679, e di quello "disastroso e lungo" al Circeo, precedentemente intrapreso nel maggio dello stesso anno, senza peraltro riuscire a trovare tutte le piante che va ricercando. Nel viaggio di ritorno passa poi per

Torre Paola, Cisterna, Albano, Genzano, dove cerca Semplici sul Monte Cervo, e Marino. Nella primavera del 1680 torna alla marina e poi va a Tolfa. Nel corso dello stesso anno intraprende un viaggio per la Romagna, le Marche e la Toscana, come emerge da un'istanza presentata dal Rettore Caccia al Sig. Cantori, Decano degli Avvocati Concistoriali²¹. Nella sua prima opera *Intorno alla Minerva* (Roma, 1680) descrive la vegetazione incontrata durante il viaggio da Roma a Bracciano e poi nelle solfatore, nelle ferriere e nelle allumiere, e le specie trovate lungo la spiaggia nel viaggio di ritorno a Roma da Civitavecchia. Tra il dicembre del 1680 e il gennaio del 1681 percorre il litorale tra Anzio, Nettuno ed Astura e raccoglie molte specie di piante. Da questi viaggi riesce a portare semi e piante di vario genere per accrescere ed arricchire l'Orto Medico di Roma, al di là delle finalità terapeutiche dei singoli esemplari. Queste dettagliate notizie inerenti ai suoi viaggi dimostrano infatti la volontà e gli sforzi del Triumphetti per fare dell'Orto Medico Romano un vero Giardino Botanico che raccolga ed includa in sé il maggior numero di specie vegetali, tale da permettere agli studiosi dell'epoca l'osservazione e l'analisi diretta degli esemplari. La raccolta delle piante, oltre all'espansione ed arricchimento dell'Orto, assolve, quindi, anche a fini prettamente didattici, consentendo lo studio morfologico-anatomico di tutte le loro parti: radici, fusto, rami, foglie, fiori e semi.

Nel frattempo continua a studiare sino al conseguimento della Laurea in Medicina nel 1681, così che quando nel 1682 G. Sinibaldi passa alla cattedra di Medicina teorica, Triumphetti ottiene la Lettura dei Semplici *cum ostensione*, riunendo così l'insegnamento teorico a quello pratico, che egli già deteneva: le letture dei testi e lo studio scientifico di erbe e piante e dei reperti essiccati e da lui raccolti, affiancati all'osservazione diretta della natura, costituiscono il fondamento della didattica di Triumphetti: non solo pratica, dunque, ma anche approfondimento scientifico sul campo e sui reperti.

Dallo spoglio dei Mandati dei Lettori²² G. Sinibaldi compare ancora come Lettore "in Symplicibus Medicamentibus" per il pagamento della provvisione Terzaria²³ di Pasqua del 1682. Triumphetti assume quindi l'incarico della Lettura con l'inizio del nuo-

vo anno accademico, come risulta dal Mandato di pagamento della Terzaria del Natale dello stesso anno, in cui troviamo:

...*Joannes Bap.ta Triumphettus Bononiensis in Symplicibus Medicamentibus cum Ostensione in Horto Medico*²⁴.

Lo stipendio annuale di Triumphetti per la Lettura dei Semplici era allora di 61 scudi, suddivisi in tre rate da 20,33 scudi. Nel Natale del 1687 la Terzaria viene portata a 37 scudi²⁵, per un totale di 111 scudi all'anno. Nel 1695 il Pontefice Innocenzo XII ordina che vengano aumentati gli stipendi dei Docenti della Sapienza, e Triumphetti riceverà 33 scudi annui in più: nei Mandati seguenti risultano infatti Terzarie di 48 scudi l'una, che nell'anno seguente aumenteranno a 54,63²⁶. Nel 1699 ogni Terzaria viene portata a 60,16²⁷, e tale resterà sino alla fine dell'incarico di Triumphetti nell'Orto Medico Romano.

A partire dal 1683 vengono espresse notificazioni a stampa, in cui Triumphetti fa conoscere le date e gli argomenti dei suoi corsi di Botanica. Dalla notificazione del 1686 apprendiamo che Triumphetti è già detto "Lettore, Ostensore e Prefetto dell'Orto Medico della Sapienza"²⁸, ed in quella del 1687 si evidenzia che ivi "si conservano tre mila vegetali tra Arbori, Bulbi, herbe annue e perenni" e che "dimostrerà gl'Esotici ed Indiani"²⁹.

Nella tradizione dell'Orto Papale l'incarico di Ostensore era stato quasi sempre correlato non solo a quello accademico della "Lettura dei Semplici", ma anche a quello di Direttore dell'Orto, sebbene in alcuni casi, come con Panaroli, si fosse già delineata una scissione ben precisa tra l'attività didattica dell'insegnamento botanico, sia pratico che teorico, e quella gestionale ed amministrativa di direzione dell'Orto. Il nuovo Orto Medico della Sapienza aveva ereditato la tradizione di unificare in una sola persona le diverse cariche di Lettore, Ostensore e Direttore dell'Orto, sino a quando, nel 1677, G. Sinibaldi, abbandonando la direzione dell'Orto, lasciò anche l'ufficio dell'ostensione. Da questo momento la distinzione non era stata più solo tra l'attività accademica e quella amministrativa, ma tra insegnamento pratico, ossia l'esposizione e descrizione dei semplici, e quindi legato allo spazio dell'Orto, e quello teorico, legato alla Cattedra di Botanica, e quindi esplicato all'interno dello *Studium* di Roma. Nella figura di

Triumphetti viene, dunque, non solo a ricomporsi quell'unità didattica tra dimostrazione pratica ed insegnamento teorico, ma anche ad esplicitarsi l'importanza dell'Orto Medico come luogo di studio e di scienza, la cui prefettura deve quindi esser strettamente connessa al progresso della Botanica come disciplina universitaria.

Triumphetti prosegue dunque l'opera di ricerca ed acquisto di una varietà di specie vegetali, inviando rizotomi a ricercare piante rare nell'agro romano ed intrattenendo relazioni con altri Botanici in Italia ed all'estero, soprattutto per uno scambio di piante e semi. Testimonianza di ciò ci è data dalle numerose note di pagamento, da lui stesso emesse e firmate, per l'acquisto di nuovi esemplari vegetali o per risarcimento dei viaggi e del lavoro dei suoi collaboratori. Avvia la trasformazione del terreno del Giardino e si dedica alla ricerca di fondi e finanziamenti per la ristrutturazione e l'ampliamento dello stesso, cercando soprattutto di risolvere i problemi connessi alla difficoltà dell'irrigazione e facendo costruire nuovi condotti che apportino acqua in tutte le aree dell'Orto, tanto da assumere persone debitamente addette ad "aquare le piante per la gran siccità"³⁰. Triumphetti redige sempre dettagliate liste delle spese sostenute e dei costi relativi ad ogni materiale, attrezzo e lavoro di manodopera, che sottopone poi al Rettore perché possa essere debitamente risarcito. Diverse note di spese, emesse tra il 1678 e il 1700, indicano la frenetica attività di spianatura e riorganizzazione del terreno per eliminare il dislivello tra le due parti dell'Orto, tanto che il Rettore Caccia lo raccomanda al Pontefice perché gli venga dato di più. Continua intanto ad inviare rizotomi e ad andare lui stesso a ricercare piante per lo Stato Pontificio: nell'ottobre del 1685 si reca "à Monte Argentario à cogliere herbe per l'Orto Medico" e redige un elenco dei 57 esemplari vegetali raccolti nel corso del suo viaggio, 23 dei quali vengono da lui indicati come rari³¹. Si reca poi a Civitavecchia e da qui a Porto Ercole³².

Con la pubblicazione del suo *Syllabus plantarum* (Roma, 1688) l'Orto del Gianicolo, per la copiosità e la rarità delle sue piante, acquista fama internazionale, acquisendo credito come uno dei più importanti e ricchi d'Europa.

Era persino stata redatta una polizza tra Caccia e Triumphetti, di cui non ci è pervenuto l'originale, ma che viene citata dai due

autori nelle rispettive istanze al Rettore Buratti, perché Triumphetti potesse continuare ad usufruire di alcuni privilegi. In una lettera dell'avvocato Caccia al nuovo Rettore, datata 17 novembre 1691, troviamo infatti notizia della polizza

*...per scudi 80 l'anno a conto de' quali se gli sono assegnati e girati sempre li scudi 52 che si pagano al Rettore da ripartitamente ogni terzaria delli denari delle Letture, e il sopra più che sono scudi 26,60 bonificandogli la somma delli tre per cento se gli è dato in contanti; e resta pagato per tutto l'anno corrente, salvo però il mandato della suddetta terzaria di Natale (...). È ben vero però che l'esperienza ha mostrato che con questi scudi 80 l'anno compresovi le spese il pover uomo non può durarci, perché ne spende 30 nel giardino, oltre l'altro di viaggi per pigliar semplici, de' quali ne ha fatti molti, e perciò io gli ho procurati dal Sig. Decano qualch'aiuto di costo sopra le spese minime, e gl'ho usato degli altri notabili arbitrij oltre le spese che si sono fatte per migliorare il giardino che hoggi è in assai buon stato e copioso di Semplici buoni. Io supplico la Signoria Vostra ad haverne prottione perché è un giovane virtuoso, e che nella sua professione farà gran honore alla Sapienza, se haverà pane per poter durare...*³³.

Con un'istanza del 1692 al tesoriere Carlo Cartari si chiede di proseguire l'usanza del Rettore Scotti secondo cui "ogn'anno nel mese di Gennaro si paghino al S. Trionfetti Lettore de Semplici scudi 27 di moneta"³⁴ per la sua attività di Ostensore nell'Orto Medico di Roma, ma non essendovi alcuna nota di questi pagamenti nel "Registro delle spese minute" dell'Università, la richiesta non ha seguito. Nel 1696 è lo stesso Triumphetti, con una lettera agli Avvocati Concistoriali, a chiedere che sia promulgata la sovvenzione datagli dal Rettore Caccia

...quale per suo stipendio promise farli pagare scudi 80 l'anno, cioè scudi 52,80 con mandati del Campidoglio et il rimanente dall'Esattoria della Sapienza, oltre a quello potesse cavare dalli arbori di frutti esistenti nel giardino; e sopra ciò ne furono fatte due polize, che una rimase presso detto Monsignor Rettore e l'altra appresso l'Ostensore. In conformità di queste per lo spazio di quattr'anni, già scorsi, l'esponente ha ricevuto senz'alcuna difficoltà li scudi 80 suddetti ogn'anno. Ma hora l'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Buratti Rettore intisa la petitione fatta delli scudi 27,20 suddetti da pagarseli dall'Esattoria, e pertanto ricorre alla di loro Bontà, supplicandola degnarsi fare sì che quanto prima resti

*soddisfatto, acciò con maggior animo possa proseguire le già incominciate ostensioni...*³⁵.

Triumphetti ottiene così il ripristino delle sovvenzioni annuali per il suo ufficio di Ostensore dell'Orto, e la dedizione e le capacità manifestate nell'esercizio della sua funzione di Prefetto dell'Orto Medico accrescono la sua fama ed attirano la benevolenza del pontefice Clemente XI (1649-1721), che nel 1701 acquista e dona alcuni prati adiacenti all'Orto e, con suo chirografo del 3 aprile dello stesso anno, stanziava la somma necessaria per la costruzione di un

...Portico, che serva di Ricovero dalle Ingiurie de tempi per l'Ostensore e suoi Uditori, che sappiamo concorrervi in gran numero con tanto loro profitto, e lustro e decoro della nostra Sapienza nelli mesi dell'estate destinati alle pubbliche ostensioni,

e concede pertanto

*...a questo preciso effetto li scudi cento cinquanta che sono contenuti nelli cinque mandati pagabili al Frà Bonaventura Pace dell'ordine dei Minori Conventuali di S. Francesco, già lettore nella Cattedra della Lingua Greca (...), quali cinque mandati ci avete rappresentato che voi Rettore con l'approvazione del Reverendo Cardinal Camerlengo avete ritenuto e ritenute in vostro potere à causa dell'assenza del detto Frà Bonaventura Pace dalla Citta di Roma e Cattedra della Lingua Greca nella Sapienza con tanto pregiudizio del pubblico e privato bene, senza averne ottenuta la necessaria licenza ...*³⁶.

Iniziano così i lavori di costruzione di un nuovo e più consono portone, e di un edificio in cui tenere le lezioni e salvaguardare le piante esotiche dalla rigidità del clima invernale. Tra il 1702 e 1703 viene edificata, nel piano superiore degli edifici, l'Aula Pentagona, detta *Novum Theatrum in Horto Medico Symplidium*, in cui Triumphetti tiene le lezioni di Botanica e le ostensioni. Nel novembre del 1701 il nuovo edificio è quasi ultimato, come dimostra la Licenza del Tribunale

*...alli Signori deputati delli Studi della Sapienza di Roma di poter far fare n. 4 Rindiere con suoi modelli e lastroni al Casino nuovamente fabricato per lo Studio de' Semplici, nel Rione di Trastevere alla salita che conduce dalla Porta San Pancrazio alli fontanoni del Aqua Paola*³⁷. (Fig. 2)

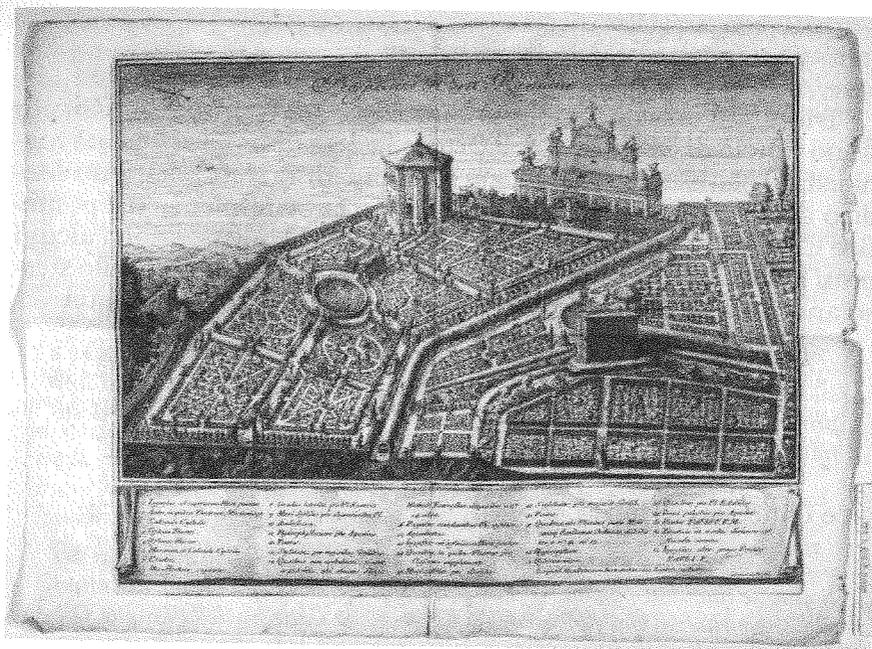


Fig. 2. - Prospetto dell'Orto Medico di Roma, in cui è visibile il *Novum Theatrum Plantarum*, di forma pentagonale, fatto costruire da Giovanni Battista Triumphetti nel 1701. Archivio di Stato di Roma, Fondo Università, Busta 217, Foglio 312.

In questi anni Triumphetti segue sempre in prima persona l'opera di ristrutturazione dell'Orto e, non potendo quindi andare lui stesso a cercare piante da coltivare, nel 1702 richiede fondi ulteriori "per haver mandato un huomo a Hostia à pigliar herbe" – "per haverlo mandato à Valmontone" – "per haverlo mandato a Prima Porta" – "per haverlo mandato alle solfatare di Tivoli"³⁸ e per il pagamento "d'un huomo mandato a Monte Gennaro à pigliar herbe"³⁹. Un mandato dei Conservatori di Roma del 1703 provvede al pagamento al Rettore de *La Sapienza* di alcuni salari vacanti di Lettori, perché fosse erogata la somma necessaria a ricoprire le spese sostenute per la costruzione "*novi Theatri in Orto Medico Symplivium*"⁴⁰.

L'ampliamento dell'Orto e la costruzione di nuovi locali incentivano e migliorano anche l'insegnamento, rendendo più comode le lezioni e le *publicae Plantarum Ostensiones*.

Alcune delle *Prolusiones ad publicas herbarum ostensiones* tenute nell'Orto Medico de *La Sapienza* vengono pubblicate, come quella dell'anno del Giubileo 1700⁴¹.

Gli storici e gli studiosi dell'epoca elogiano l'opera del Triumphetti, considerandolo il fondatore in senso moderno, secondo l'epoca, dell'Orto Botanico di Roma. Giorgio Baglivi (1668-1707) riferisce dell'importanza e della varietà delle piante presenti nell'Orto del Gianicolo,

...quarum pars maior exoticae sunt ex Indiis, Africa, Europa, et Oriente ad nos magna cum impensa delatae,

e definisce Triumphetti come il

*...Botanicorum aetate nostra Princeps, cuius indefessa diligentia Archilyceum nostrum gloriatur se habere hortum Medicum, cui par in tota Europa vix invenitur*⁴².

In realtà, come s'è ricordato, già con il Vignoli era iniziato un processo di espansione e rimodernizzazione dell'Orto, tanto che nel suo *Catalogus Plantarum quae in Horto Romano Sapientiae reperientur* (Roma, 1676) sono enumerate oltre 3700 specie di piante, molte raccolte anche nell'agro romano dai suoi collaboratori.

Triumphetti intrattiene rapporti epistolari e contatti con Botanici italiani e stranieri, quali Zanoni, Micheli, Cesi, Monti⁴³, Cupani, Hermann, Sherard⁴⁴, con cui avvia un rapporto di scambio e di opinioni e di semi e di piante vive⁴⁵. Testimonianze di queste relazioni le forniscono anche alcuni cataloghi degli Orti Botanici dell'epoca, come l'*Hortus Catholicus* di F. Cupani, direttore dell'Orto di Misilmeri, in Sicilia. Nel *Prologium ad Lectorem* dell'*Hortus Catholicus* Cupani avverte che le piante non contrassegnate dall'asterisco e dalla croce sono coltivate nell'Orto Cattolico di Misilmeri, ma che non sono di origine sicula. Tra le piante segnalate dal Cupani alcune sono siglate *M.S.S.*, provenienti cioè dall'Orto Medico de *La Sapienza* di Roma. Per un rapporto di reciprocità è possibile quindi che Triumphetti abbia fatto

pervenire e coltivare nell'Orto Medico Romano esemplari di piante provenienti dall'Orto di Misilmeri, così come i rapporti amichevoli tra Hermann e Triumphetti, che spesso lo cita nelle sue opere, come nell'introduzione del *Novarum Plantarum Icones et Historia*:

*Seminum miscellanea ex Africa recenter advecta (quibus mihi olim favebat, dum viveret, humanitas Clarissimi Pauli Hermanni) terrae commissa ...*⁴⁶

potrebbero indurci a supporre l'origine di altre piante provenienti dall'Orto Accademico di Leida, diretto da P. Hermann⁴⁷, e fatte coltivare nell'Orto Romano.

Con Triumphetti si assiste ad una trasformazione dell'Orto del Gianicolo, che arriva a contare circa 6000 specie e varietà. La sua cura non è rivolta alla ricerca e coltivazione dei soli Semplici, ma alle piante in generale. Triumphetti si dedica a potenziare l'Orto perché accolga il maggior numero di specie e varietà di piante, trasformando così l'Orto Medico de *La Sapienza* (sinora con finalità quasi esclusivamente pratiche, finalizzate alla terapeutica), in un Orto Botanico vero e proprio, in cui l'interesse per le piante coltivatevi prescinde anche dalla loro funzionalità terapeutica nota, per mettere l'accento sulle loro caratteristiche prettamente botaniche, e questo anche per finalità terapeutiche al momento ignote. La Botanica, come la Chimica, è del resto disciplina fondamentale nel *curriculum* della Facoltà di Medicina: all'impostazione scientifica del Triumphetti si deve il merito di aver conferito alla Botanica, sinora considerata materia tutta interna alla Medicina, ancillare rispetto alla Terapia, una dignità scientifica propria, che deriva in gran parte dall'autorevolezza acquisita in oltre 30 anni di direzione dell'Orto Medico di Roma, fino alla morte, avvenuta verosimilmente nel 1708.

3. Il contributo scientifico di G. B. Triumphetti: attività accademica ed opere

Nelle opere del Triumphetti vi sono spunti interessanti, quali, ad esempio, l'adesione alla teoria della generazione spontanea, espressa nelle *Observationes de Ortu ac Vegetatione Plantarum* (Roma, 1685), in cui vengono descritte e rappresentate venti specie vegetali, per lo più appartenenti alla flora romana, tra cui

un'alga, riportata quale esempio di pianta che nasce e cresce senza seme.

Triumphetti si inserisce e partecipa, così, alla controversia tra la teoria ovista, accettata e promulgata da G. Cestoni (1637-1718), F. Redi (1626-1698) e M. Malpighi (1628-1694). In linea con la scuola anti-galileiana del suo Maestro G. Sbaraglia, Triumphetti, concordando con F. Buonanni (1638-1725) nel principio secondo cui alcune specie vegetali si generano per l'azione dell'aria, e non da semi, contrasta il principio dell'uniformità della natura di Marcello Malpighi, e asserisce la generazione spontanea dei funghi e d'altre *piante minime*, cioè delle muffe e delle alghe marine e palustri, sostenendo, inoltre, la riproduzione agamica ad opera di qualsiasi parte del corpo. A tal fine Triumphetti recupera e riporta nella sua opera un brano del secondo libro dell'*Anatome Plantarum* (Londra, 1675-79) dello stesso Malpighi, in cui si asserisce l'inspiegabilità e l'invisibilità della propagazione e moltiplicazione dei funghi e di mucillagini, che Triumphetti non esita a spiegare in termini *putredinisti*⁴⁸. Si avvia così, da parte dei sostenitori della teoria ovista, un lavoro di ricerca dei semi dei funghi e delle alghe, che nel 1692 porta Cestoni a comunicare la notizia del ritrovamento del seme dell'alga marina, ma senza riuscire a risolvere il problema della generazione di funghi e tubercoli, attribuita ai "sughi" d'origine vegetale fermentati a contatto della terra e dell'aria: la questione rimane all'epoca irrisolta.

Oltre a questo lavoro scientifico-speculativo, va ricordata una serie di scritti dedicati a descrivere lo sviluppo dell'Orto Medico. Il *Syllabus Plantarum* (Roma, 1688) viene dedicato al Rettore B. Scotti per le migliorie da lui effettuate nell'Orto. L'opera consta di un elenco, in ordine alfabetico, dei nomi delle piante con le loro denominazioni scientifiche, tra cui alcune vengono indicate come nuove. In questo lavoro Triumphetti promette di compilare un catalogo di circa tremila specie diverse di piante presenti nell'Orto, tra cui esemplari vegetali fatti pervenire dagli Orti Botanici di tutta Europa. Due anni più tardi viene pubblicata la *Prolusio ad publicas Herbarum ostensiones* (Roma, 1690), dedicata al Cardinale P. Ottoboni, con cui si inaugura l'anno accademico delle lezioni di Botanica. Il lavoro di Triumphetti, *Intorno la Minerva*, scritto in forma di lettera a P. Boccone⁴⁹, viene inserito

nel Museo di Fisica e di Esperienze variato e decorato di Osservazioni naturali, note Medicinali, e Ragionamenti secondo i Principij de' Moderni di Don Paulo Boccone (Venezia, 1697), di cui costituisce l'Osservazione Trigesima Nona.

Triumfetti non si lascia sfuggire l'occasione dell'anno del Giubileo 1700, solennemente annunciato il 19 maggio 1699 dal Pontefice Innocenzo XII (†1700) con la bolla *Regi saeculorum*, perché in coincidenza con il passaggio al nuovo secolo: pubblica la sua *Praelusio ad publicas herbarum ostensiones* (Roma, 1700), dedicandola al Rettore C. Spreti, e vi aggiunge il lavoro *Novarum Plantarum Icones et Historia* (Roma, 1700), in cui vengono descritte altre due piante nuove africane e quattro romane, presenti nell'Orto. Alla fine di quest'opera Triumfetti riferisce di avere molte altre piante da esporre, sinora mai trattate da alcuno, ma che, preso dal gravoso lavoro della direzione dell'Orto,

...sat mihi erit earum plurimas indicari, addito titulo H. Med. Sap. Rom. Ab admodum Reverendo Patre Francisco Cupani in Horto Catholico⁵⁰.

La presenza di piante esotiche è nota, tanto che nel *Prologum ad Lectorem* della prima edizione dell'*Hortus Catholicus, sive illustrissimi principis Catholicae, ducis Misilmeris* (Napoli, 1696) F. Cupani avverte infatti che nell'Orto Medico Romano sono state raccolte anche varie piante provenienti da diverse parti del mondo:

...quarum majorem partem omnium Plantarum scrutator eximius, ac omnigena eruditione Nitidissimus Dominus D. Joannes Triumfetti, Doctor Physicus, in Horto Medico Romanae Sapientiae Lector et Praefectus suggessit⁵¹.

Si può dedurre, pertanto, che nel 1700 Triumfetti avrebbe voluto redigere un'opera di esposizione e descrizione di altre piante, almeno delle più rare ed esotiche, raccolte e coltivate nell'Orto Medico, ma che si trova costretto a rimandare tale lavoro per i gravosi impegni occorsi in quell'anno. Invita così i lettori del *Novarum Plantarum* alla consultazione dell'*Hortus Catholicus* di F. Cupani, dal momento che vi si possono trovare numerose

piante dell'Orto Medico de *La Sapienza*, da lui stesso scelte e descritte.

La pubblicazione delle sue *Praelusiones ad publicas herbarum ostensiones* è quindi un mezzo per far conoscere le piante, specialmente quelle più rare ed esotiche, importate e fatte coltivare dal Triumfetti nell'Orto al Gianicolo. Da una lettera inviata al suo amico Dr. Carlo Amadei, datata 26 giugno 1700, sappiamo inoltre che il Triumfetti aveva fatto mettere a dimora circa trecento specie di piante nuove in occasione del Giubileo, sperando che tra i pellegrini venuti a Roma per l'Anno Santo vi fossero anche esperti e cultori capaci di apprezzare la varietà e la rarità delle specie vegetali presenti nell'Orto Medico de *La Sapienza*. Ma rimane deluso per l'affluenza inferiore alle aspettative e si rammarica con l'amico di non aver visto sino ad allora "uno che conoschi neppure l'ortica"⁵². Si deve considerare che l'afflusso dei pellegrini a Roma per il Giubileo del 1700 risulta inferiore alle previsioni ed anche a quello dei Giubilei passati, sia per le guerre che affliggono l'Europa della fine del XVII secolo e per la politica espansionistica di Luigi XIV in Francia, sia per le inquietudini religiose del Giansenismo e del Quietismo.

Dell'ultima opera di Triumfetti, *Vindiciarum veritatis* (Roma, 1703), è stata pubblicata solo la prima parte. In questo lavoro l'autore difende le idee e le teorie promulgate nel *De Ortu ac Vegetatione* che tante polemiche ha suscitato da parte degli assertori della teoria *ovista*, e ribadisce la propria convinzione sulla generazione *ex putri*.

Triumfetti lascia inedite altre opere e lavori scientifici, alcuni dei quali da lui stesso annunciati, quale l'opuscolo *Amphitheatralium Stirpium Catalogus*, che doveva trattare le piante del Colosseo e di Roma, redatto tra il 1681 e 1682 forse per completare l'opera di Domenico Panaroli⁵³ *Iatrologismi sive Medicae observationes, quibus est in fine Plantarum amphitheatralium catalogus* (Roma, 1643), come accenna in alcune lettere inviate al fratello Lelio. Nel 1685 aveva iniziato la stesura di un'edizione critica dell'opera del Cabeo (1586-1650), e ne aveva inviato il prologo al fratello a Bologna, in una lettera datata 1 settembre 1685, per avere la sua opinione a riguardo. Ma dell'opera definitiva non v'è tuttavia notizia.

4. Opere di Giovanni Battista Triumphetti

**Intorno la Minerva, e la Preparatione dell'Allume di Rocca, che si cava vicino Roma.*
Roma, 1680.

In: BOCCONE P., *Museo di Fisica e di Esperienze variato e decorato di Osservazioni naturali, note Medicinali, e Ragionamenti secondo i Principij de' Moderni di Don Paulo Boccone.* Venezia, Zuccato, 1697.

**Amphitheatralium Stirpium Catalogus.*
Roma, 1681 - 1683.
Non pubblicato

**Observationes de Ortu ac Vegetatione Plantarum, cum novarum stirpium historia iconibus illustrata.*
Roma, D. A. Ercoli, 1685.

**Syllabus Plantarum Horto Medico Sapientiae Romanae.*
Roma, D. A. Ercoli, 1688.

**Prolusio ad publicas Herbarum ostensiones habitas in Horto Medico Romanae Sapientia a Jo. Baptista Triumphetti.*
Roma, D. A. Ercoli, 1690.

**Praelusio ad publicas herbarum ostensiones habita in Horto Medico Romanae Sapientiae (...). Cui accesserunt novarum Stirpium descriptiones et icones.*
Roma, D. A. Ercoli, 1700.

**Novarum Plantarum Icones et Historia.*
Roma, D. A. Ercoli, 1700

**Vindiciarum veritatis a castigationibus quarundam propositionum quae habentur in Opusculo de Ortu, ac Vegetatione Plantarum.*
Roma, A. de Rubeis, 1703

Triumphetti ha lasciato inoltre alcuni inediti, come il prologo ad una riedizione critica dell'opera del Cabeo, bozze di lezioni e prefazioni botaniche ed alcune composizioni poetiche. Ma l'opera più monumentale è l'*Hortus Hyemalis* delle piante dell'Orto Medico de *La Sapienza* da lui stesso composto, e ripreso poi successivamente, per completarlo, da Carlo Brunetti nel 1746 e da Liberato Sabbati nel 1767.

L'opera consta di tredici volumi in formato atlantico, di cui i primi undici redatti dal Triumphetti, probabilmente per avvalersene come strumento didattico nel corso delle lezioni e dimostrazioni pubbliche. Sul dorso di ogni volume troviamo scritto con caratteri in oro:

JO: BAP.
TRIVMFETTI
HORTI HYEMA
LIS
TOHM.

Lo stesso titolo è stato trascritto a mano nel primo foglio dei primi sei volumi. Non ci sono indicazioni precise sulla datazione, né è possibile dedurre una data approssimativa di composizione dell'Erbario sulla base dei riferimenti bibliografici posti di seguito al nome di ogni pianta esposta, dal momento che, come abbiamo detto, l'*Hortus Hyemalis* è stato successivamente ripreso ed ampliato dal Brunetti e dal Sabbati. Anche nei primi tomi compaiono infatti nomi di piante e di autori di Botanica scritti da mano diversa dal Triumphetti. È comunque presumibile, dalle fonti storiche dell'epoca, che la composizione dell'*Hortus* risalga alla fine degli anni settanta e primi degli ottanta del '600, quando Triumphetti lavora dapprima come collaboratore poi come Ostensore dell'Orto Medico Romano e si dedica alla ricerca di nuove specie vegetali. Nel 1689 padre Filippo Cavallini nella sua *Brevis Enumeratio praesenti anno a Pubblico Sapientiae Romanae Medicinalium Simplicium Professore ostensarum; et quae in Hortum Hyemalem redactae asservantur* (Roma, 1689) si riferisce all'*Hortus* di Triumphetti. Inoltre sino al 1703, quando viene ultimata l'edificazione dell'aula pentagona e del portico, la rigidità del clima e le intemperie rendono impossibile lo svolgimento delle ostensioni con piante vive o fresche nel periodo invernale, ed è quindi possibile pensare che Triumphetti utilizzi questo *Hortus* nel corso delle sue lezioni, per uno studio pratico e diretto degli esemplari vegetali. Quindi la composizione dell'Erbario sarebbe precedente al 1701, e probabilmente da collocarsi intorno al 1678, quando cioè Triumphetti ottiene ufficialmente l'incarico di Ostensore dell'Orto Romano.

Le parti delle piante disseccate, conservatesi meravigliosamente, sono state fermate al foglio con un sistema di piccole fascette, incollate agli estremi sulla carta, per evitare gli eventuali danni del collante. Per ogni esemplare vegetale, il Triumfetti ha poi riportato la denominazione, il nome dell'autore, il titolo e il numero della pagina dell'opera in cui è stato trattato, fornendo così un vero riferimento bibliografico per il lettore (Fig. 3).

L'Erbario è oggi conservato nella Biblioteca Casanetense, insieme con la raccolta della Libreria privata del Triumfetti.

5. L'"*Hortus Siccus*" di Erasmus Abundantia: quale rapporto poteva esistere tra G. B. Triumfetti e l'autore dell'Erbario conservato nella Biblioteca di Storia della Medicina di Roma?

Nella Biblioteca di Storia della Medicina è conservato un *hortus siccus*, raccolto nel 1700 dal medico verulano Erasmus Abundantia⁵⁴.

Non si hanno notizie certe relative alla vita, all'attività ed alle opere di Erasmus Abundantia. Di lui sappiamo che è nato a Veroli e che ha conosciuto ed avuto rapporti con Giovanni Battista Triumfetti, al punto da aver preparato un *Hortus Siccus* delle piante presenti nell'Orto Medico de *La Sapienza* di Roma nell'anno del Giubileo 1700.

Il nome con cui si firma nell'opera citata è *Erasmus Abundantia*, latinizzazione che si ritrova anche in altri documenti ufficiali rinvenuti presso l'Archivio della Biblioteca Giovardiana di Veroli. Ma il nome, tanto nella forma dialettale quanto in quella latina, non compare nei libri e negli annuari dell'Orto Botanico di Roma, fatto questo che non può tuttavia far dedurre alcunché riguardo alla sua presenza o meno nell'attività dell'Orto, poiché mancano gli annali del fondo *Università* relativi agli anni 1689-1711. Mancano, inoltre, anche gli attestati dei Laureandi tra gli anni 1687 e 1711, raccolti nella Busta 107. Non risulta, inoltre, il suo nome in alcun documento della Busta 293, relativa, appunto, all'Orto Botanico della Sapienza dal 1643 al 1752, nemmeno tra i documenti e le fatture di pagamento che Triumfetti stesso rilasciava ai suoi collaboratori, oggi conservati e consultabili presso l'Archivio di Stato di Roma.

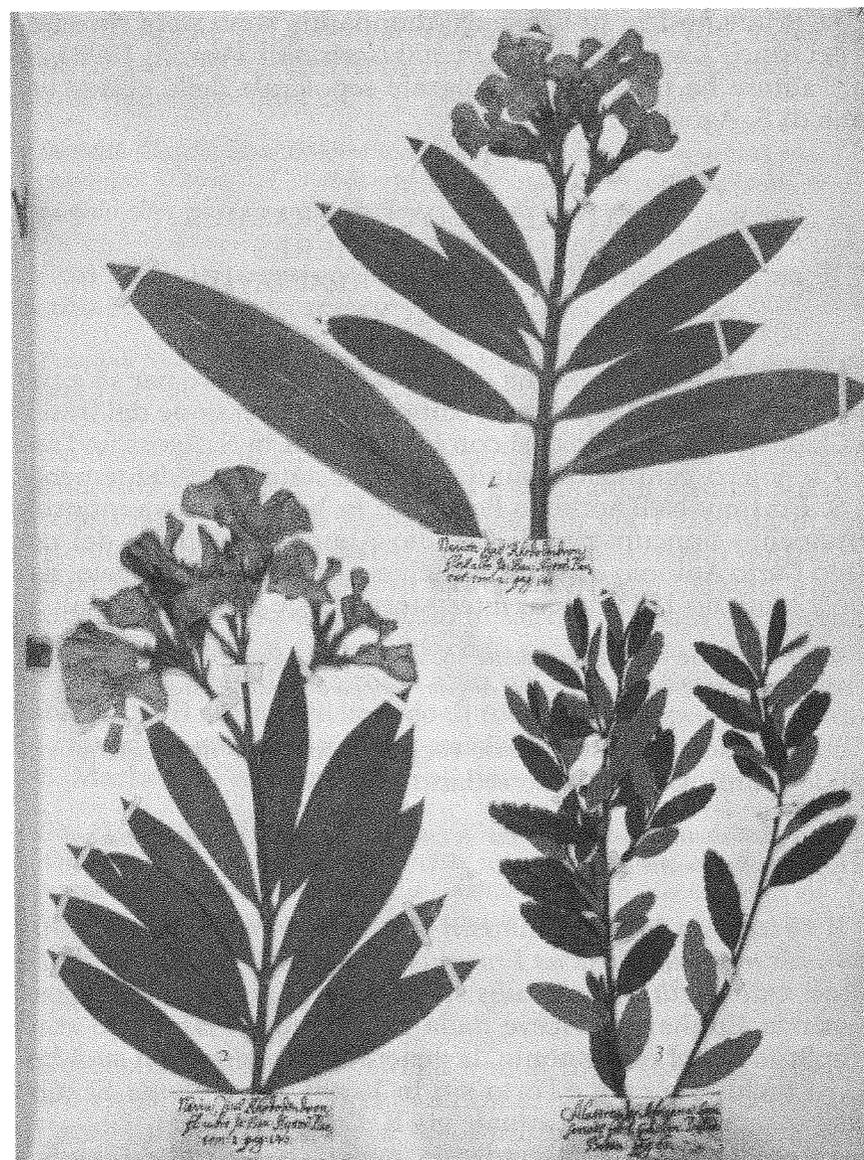


Fig. 3. - Foglio dell'*Hortus Hyemalis* di Giovanni Battista Triumfetti. Ms. 1658 della Biblioteca Casanetense di Roma, vol.1, foglio 7r.

Le prime notizie su Erasmus Abundantia sono state rinvenute nel testo "I segreti di Veroli in 300 iscrizioni" (Veroli, 1998), in cui l'autore ha trascritto un'epigrafe sepolcrale della chiesa urbana di S. Agostino:

D.O.M.
DOC(TOR) PHIS(YCUS) ERASMUS
ABUNDANTIA COHERES
PRO SE SUIS(QUE) REAPTAVIT
A. D. MDCCXXXV

Nel 1735 l'Abundantia ha quindi fatto restaurare per sé e per i propri familiari il sepolcro ereditato per successione dal fratello Claudio, sostituendo così con la sepoltura in S. Agostino l'antico sepolcro gentilizio Abundantia, attestato precedentemente in S. Erasmo. Nell'Archivio Pellegrini in Veroli si trova infatti il testamento nuncupativo di Claudio Abundantia, figlio del defunto Carlo Antonio e abate della chiesa urbana di S. Angelo, datato 12 giugno 1733, in cui il testatore elegge eredi universali

il molto illustre e molto eccellente signor medico Erasmus, signor Vincenzo suoi fratelli, le signore Angela, Filippa e Prudenza sue sorelle,

con clausola di sostituzione reciproca in caso di morte senza figli legittimi. L'atto è stato redatto in Veroli

domi dicti domini testatoris sitae in contrata Civertae, sub parochia collegitatae S. Erasmi Verularum.

Il 15 maggio 1738 il *perillustris ac admodum excellentissimus dominus medicus phisicus Erasmus Abundantia bonae memoriae Caroli Antonii filius, de Verulis* sposa a Veroli, in seconde nozze, Costanza Emiliani, e riceve dalla zia Olimpia Fiaschi, in contemplazione del matrimonio, la generale donazione dei suoi beni, ivi inclusa la casa e l'orto siti in Veroli "in contrada Ss. Cosmae et Damiani"⁵⁵, nell'attuale via E. Ciolfi.

Antecedentemente, Abundantia aveva sposato tale Claudia, nata intorno al 1685 e morta il 29 marzo del 1735 dopo aver procreato almeno due figli: Faustina e Carlo, entrambi morti in te-

nera età. Anche nel *Liber mortuorum ab anno 1706 usque ad 1742* (f. 104v-105r), nell'Archivio parrocchiale di S. Erasmo in Veroli, viene riportato:

Domina Claudia uxor Domini medici Erasmi Abundantia, aetatis suae annorum 50 circiter, (...) obiit et sepultura est in ecclesia S. Augustini, in tumulo olim dominorum de Suffiis.

Così come in occasione della morte della figlia Faustina, il 7 giugno 1734, viene trascritto:

Faustina filia Dominici medici Erasmi Abundantia, aetatis suae annorum trium, obiit et sepulta est (...) (Ivi, f.166).

Secondo quanto riportato nei suddetti documenti, Erasmus Abundantia era quindi un Medico, e secondo il testamento del fratello Claudio, era un Medico-fisico, già nel 1733. Ma di un curriculum accademico dell'Abundantia non si hanno notizie.

Il ritrovamento della fede di morte del fratello Claudio, abate secolare della Chiesa di S. Angelo in Veroli, fa risalire la nascita di questi al 1664⁵⁶, e ci aveva portato pertanto già a presumere che Erasmus Abundantia fosse nato tra gli anni Sessanta e Settanta del XVII secolo. Nella fede di morte di Erasmus Abundantia, rinvenuta successivamente nel *Liber mortuorum 1723-1957* di S. Maria dei Franconi in Veroli, viene riportato:

Die 15 dicti mensis [iunii] et anni [1745], Doctor physicus Erasmus Abundantia aetatis annorum 70 circiter, repentino apoplexiae evento correptus dum acitariumolvebat^a, sub conditione absolutus et unctiois extremae SS. Sacramento linitus, obiit sepultusque est in ecclesia S. Augustini, in sepultura propria.

^a *dum acitariumolvebat*

Dovrebbe quindi esser nato intorno al 1675. Essendo di Veroli, si è verosimilmente laureato a Roma, e proprio frequentando la Facoltà di Medicina de *La Sapienza* deve aver incontrato ed apprezzato Giovanni Battista Triumphetti, divenendo probabilmente suo allievo. Come s'è ricordato, Triumphetti dirige l'Orto Medico al Gianicolo e vi tiene le ostensioni dal 1678, diviene Let-

tore dei Semplici a partire dal 1682: è quindi possibile che Erasmus Abundantia frequenti le lezioni, pratiche e teoriche, del Triumphetti e che con questi instauri un rapporto di collaborazione docente-discente. L'appellativo *physicus*, riscontrato nei documenti sopra nominati, del resto può portare a giustificare ulteriormente una relazione dell'Abundantia con Triumphetti e con l'Orto Botanico in generale, come luogo privilegiato per lo studio e l'osservazione diretta della natura e delle sue caratteristiche vegetali, da cui trae *materia* la Medicina pratica per la Terapia (definita appunto ancora nella prima metà del XIX secolo *materia medica*).

Nel 1700, anno di realizzazione dell'*Hortus Siccus*, si può ipotizzare che l'Abundantia avesse circa venticinque anni: è pertanto possibile che gli fosse ancora uno studente del Triumphetti, o che, laureatosi da poco, continuasse a frequentare l'Orto ed a collaborare con il suo direttore. Abbiamo visto del resto come nel *Novarum Plantarum Icones et Historia* del 1700 Triumphetti si rammarichi di non aver potuto redigere un'opera più ampia che potesse includere un numero maggiore di piante coltivate nell'Orto Botanico di Roma. In occasione dell'Anno Santo aveva infatti fatto aggiungere oltre trecento specie di piante, sperando che tra i pellegrini giunti in Roma vi fossero persone intelligenti e preparate, capaci di apprezzare la ricchezza e la varietà di piante presenti nell'Orto. Si accontenta per il momento di ricordare che alcune di quelle più rare e preziose da lui fatte pervenire e coltivare nell'Orto de *La Sapienza* sono state da lui esposte, descritte e segnalate nell'opera *Hortus Catholicus* di F. Cupani. Si può pensare che Triumphetti avesse intenzione di compilare un Erbario dell'Orto di Roma da lui diretto ampliato ed arricchito, ma che, oberato di eccessivo lavoro, abbia in un secondo momento abbandonato il suo progetto. Questo spiegherebbe il lavoro di Erasmus Abundantia, forse incaricato dal Triumphetti stesso di raccogliere le piante all'interno dell'Orto per farne un Catalogo, o più probabilmente desideroso di rendere un omaggio al Maestro assecondandolo almeno in parte in un progetto non realizzato.

Nel frontespizio dell'*Hortus Siccus* dell'Abundantia troviamo (Fig. 4):

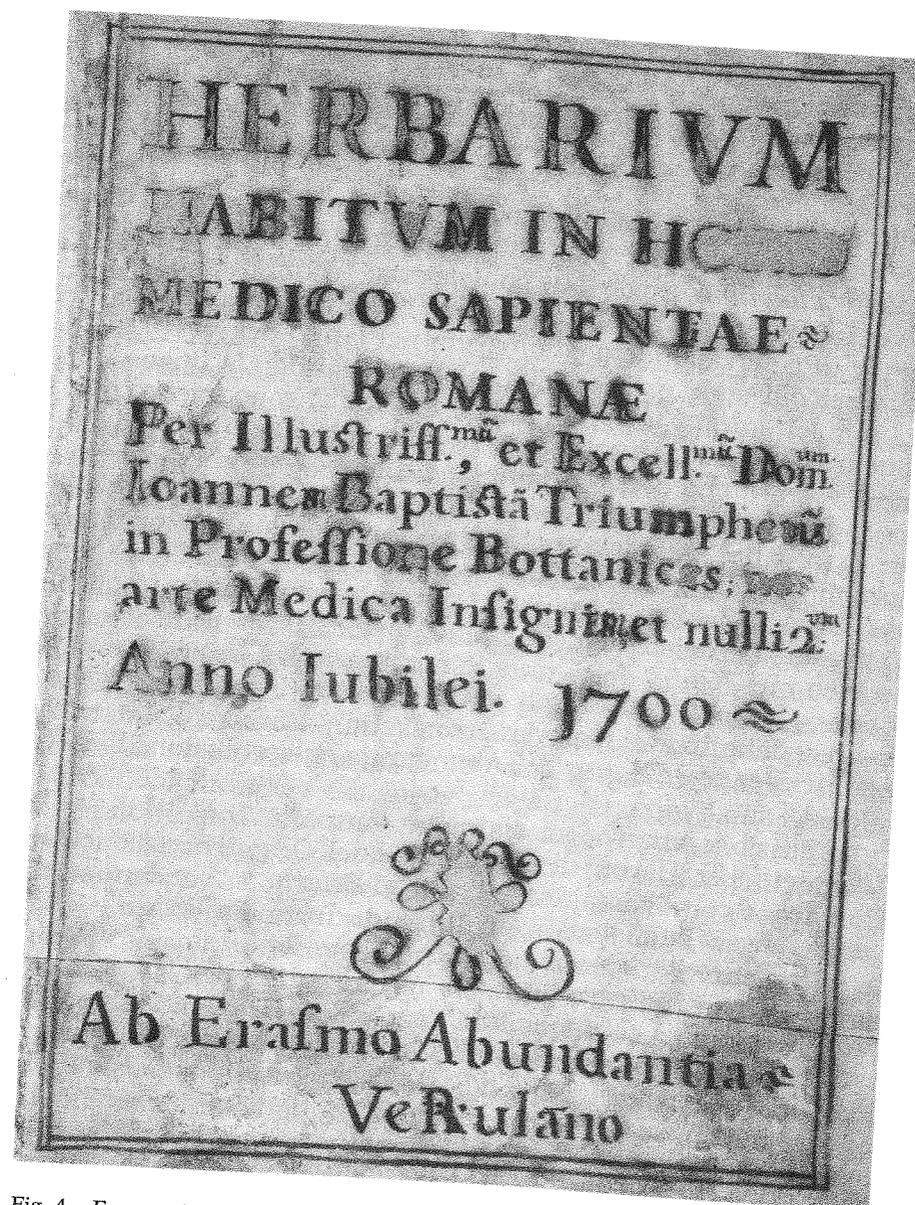


Fig. 4. - Frontespizio dell'Erbario di Erasmus Abundantia, Biblioteca di Storia della Medicina di Roma.

tore dei Semplici a partire dal 1682: è quindi possibile che Erasmus Abundantia frequenti le lezioni, pratiche e teoriche, del Triumphetti e che con questi instauri un rapporto di collaborazione docente-discente. L'appellativo *physicus*, riscontrato nei documenti sopra nominati, del resto può portare a giustificare ulteriormente una relazione dell'Abundantia con Triumphetti e con l'Orto Botanico in generale, come luogo privilegiato per lo studio e l'osservazione diretta della natura e delle sue caratteristiche vegetali, da cui trae *materia* la Medicina pratica per la Terapia (definita appunto ancora nella prima metà del XIX secolo *materia medica*).

Nel 1700, anno di realizzazione dell'*Hortus Siccus*, si può ipotizzare che l'Abundantia avesse circa venticinque anni: è pertanto possibile che gli fosse ancora uno studente del Triumphetti, o che, laureatosi da poco, continuasse a frequentare l'Orto ed a collaborare con il suo direttore. Abbiamo visto del resto come nel *Novarum Plantarum Icones et Historia* del 1700 Triumphetti si rammarichi di non aver potuto redigere un'opera più ampia che potesse includere un numero maggiore di piante coltivate nell'Orto Botanico di Roma. In occasione dell'Anno Santo aveva infatti fatto aggiungere oltre trecento specie di piante, sperando che tra i pellegrini giunti in Roma vi fossero persone intelligenti e preparate, capaci di apprezzare la ricchezza e la varietà di piante presenti nell'Orto. Si accontenta per il momento di ricordare che alcune di quelle più rare e preziose da lui fatte pervenire e coltivare nell'Orto de *La Sapienza* sono state da lui esposte, descritte e segnalate nell'opera *Hortus Catholicus* di F. Cupani. Si può pensare che Triumphetti avesse intenzione di compilare un Erbario dell'Orto di Roma da lui diretto ampliato ed arricchito, ma che, oberato di eccessivo lavoro, abbia in un secondo momento abbandonato il suo progetto. Questo spiegherebbe il lavoro di Erasmus Abundantia, forse incaricato dal Triumphetti stesso di raccogliere le piante all'interno dell'Orto per farne un Catalogo, o più probabilmente desideroso di rendere un omaggio al Maestro assecondandolo almeno in parte in un progetto non realizzato.

Nel frontespizio dell'*Hortus Siccus* dell'Abundantia troviamo (Fig. 4):

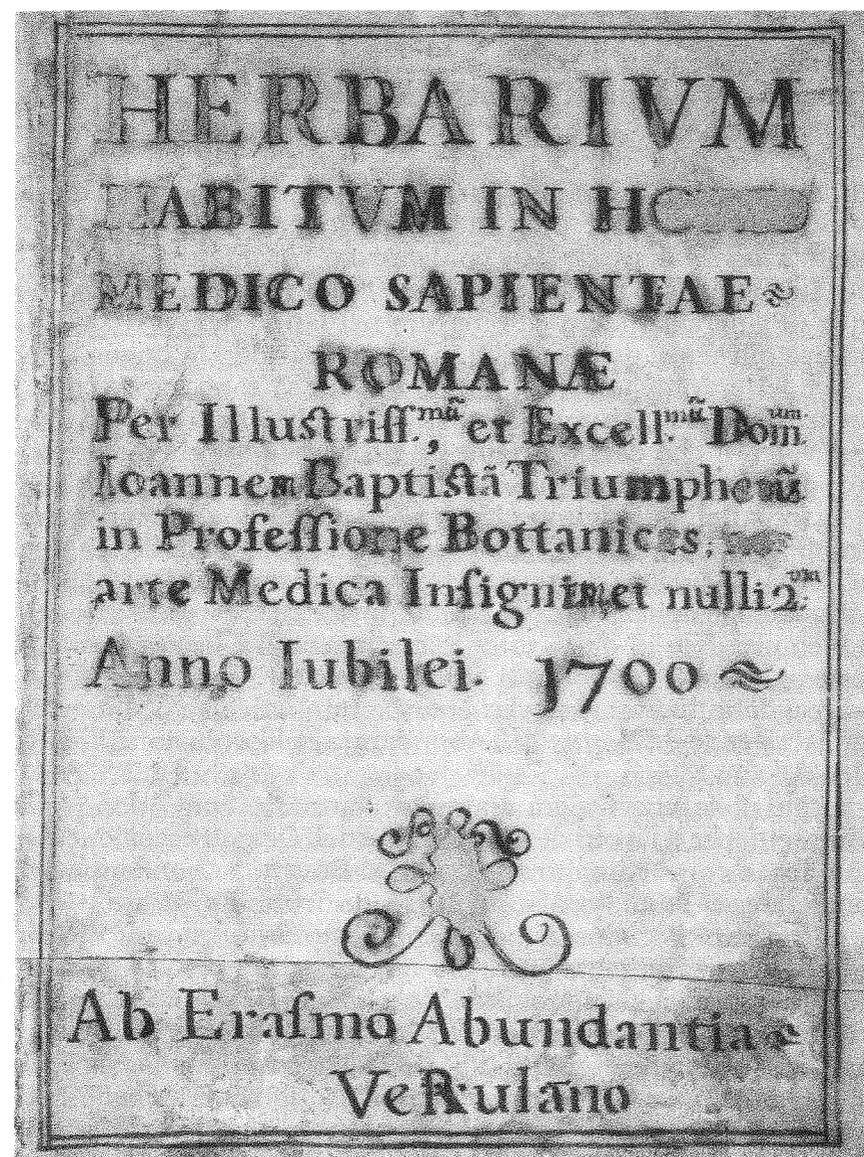


Fig. 4. - Frontespizio dell'Erbario di Erasmus Abundantia, Biblioteca di Storia della Medicina di Roma.

Il termine *Herbarium* sta qui ad indicare una collezione di campioni vegetali quale esempio delle piante coltivate nell'Orto Medico de *La Sapienza* di Roma, raccolte e disposte da Erasmus Abundantia a costituire un *Hortus Siccus*, in occasione appunto del Giubileo del 1700. La preposizione *per*, che precede gli attributi e il nome di Trionfetti, anziché avere un valore strumentale, come indicherebbe una traduzione letterale, ossia in riferimento a *habutum*, e cioè fatte coltivare dal Trionfetti, assume invece un significato dedicatorio, come era ormai in uso nelle formule di ringraziamento ed omaggio nel latino del XVII secolo. Si deve qui tener presente che in questo periodo la lingua ufficiale e letteraria è ancora il latino, ma che vi sono anche continue trasformazioni e contaminazioni linguistiche tra forme latine e volgari, che danno origine ad un lessico vario ed eterogeneo, distante dagli schemi sintattici e dalle regole grammaticali ed ortografiche del latino classico. Nonostante gli errori ortografici riveduti e corretti dall'Abundantia stesso in molte pagine dell'Erbario, incluso il frontespizio stesso, e aldilà delle frequenti dissonanze dei casi e dell'assoluta disformia lessicale ed ortografica presente in quasi tutte le nominazioni e descrizioni apposte agli esemplari vegetali, sarebbe pertanto azzardato identificare e definire eventuali veri errori grammaticali e/o sintattici, ben iscrivendosi l'*Hortus* dell'Abundantia nell'evoluzione linguistica del suo tempo.

È possibile che l'opera sia stata composta come dono per Trionfetti, per il lavoro di sistemazione dell'Orto in occasione del Giubileo, o come compito assegnato ad Erasmus Abundantia nel corso dei suoi studi, incaricato, forse, da Trionfetti stesso.

L'*Hortus* era originariamente composto da oltre cento fogli, dei quali ne sono pervenuti solo novantasette, per la maggior parte riempiti su entrambi i lati da porzioni di piante, e a volte anche da una sola foglia, per un totale di 616 esemplari vegetali, di cui se ne sono conservati 531. La schedatura di queste è alquanto incompleta, e comunque approssimativa. Mancano i riferimenti alla tipologia e qualità del terreno e del clima in cui dovrebbero crescere le singole piante, che comunque, per la mancanza di un metodo rigoroso, all'epoca erano riportati raramente.

Nell'*Hortus* troviamo riferimenti bibliografici, sigle ed abbreviazioni. Oltre alla sigla *H.M.S.R.* (*Hortus Medicus Sapiientiae Romanae*) vi sono infatti abbreviazioni di altri Orti, quali:

<i>H.CATTH./ Hort.Catth</i>	<i>Hortus Catholicus</i>
<i>H.A.L.B./H.ACC./ H.ACCAD</i>	<i>Hortus Academicus Lugduno-Bavorum</i>
<i>Cat.H.R.Parisiensis</i>	<i>Catalogus Horti Regii Parisiensis</i>
<i>H. Amstelaedamensis</i>	<i>Hortus Medicus Amstelaedamensis</i>

Erasmus Abundantia consulta ed utilizza, quindi, nel comporre il suo *Hortus*, cataloghi ed opere di autori di Botanica fornendo così riferimenti bibliografici che rimandano il lettore alla consultazione di altri Erbari, ossia all'*Hortus Catholicus* di F. Cupani, all'*Hortus Academicus* di P. Hermann, all'*Horti Medici Amstelaedamensis plantarum usualium catalogus* (Amsterdam, 1724) di C. Commelin (1667?-1731). Circa il catalogo delle piante dell'Orto Regio di Parigi, l'Abundantia può aver fatto riferimento all'*Historie des plantes qui naissent aux environs de Paris, avec leur usage en medecine* (Parigi, 1698) di J .P. de Tournefort, o alla *Schola botanica, sive Catalogus plantarum quas ab aliquot annis in Horto Regio Parisiensis studiosis indagavit* (Amsterdam, 1689) di G. Sherard, con cui Trionfetti intrattiene una densa corrispondenza e che più volte cita nelle sue opere, come a pag. 57 del suo *Novarum Plantarum*. Un altro riferimento bibliografico potrebbe esser costituito dall'*Enchiridion botanicum Parisiense* (Parigi, 1635) di J. P. Cornut, più volte citato dall'Abundantia di seguito al nome di alcune piante. Inoltre la sigla *H.M.R.S.* può esser considerata un riferimento ad un catalogo dell'Orto de *La Sapienza* di Roma, quale quello sopracitato del Vignoli o, più probabilmente, proprio all'*Hortus Hyemalis* dello stesso Trionfetti. Numerosi sono i riferimenti a Medici ed autori che hanno trattato e scritto di Botanica citati anche nell'*Hortus* di Trionfetti. Troviamo così riportati, spesso con abbreviazioni o sigle, diversi nomi, la maggior parte dei quali interpretabili:

<i>Alpino</i>	Prosper Alpini	(1533-1617)
<i>Ambrosino</i>	Giacinto Ambrosino	(1605-1671)
<i>Bartolino</i>	Thomas Bartholin	(1616-1680)
<i>Boccono</i> , opp. <i>Bocono</i> , opp. <i>Bocco</i>	Paolo Boccone	(1633-1704)
<i>Breynio</i>	Jacob Breyne	(1637-1697)
<i>Brunfelsio</i>	Otto Brunfels	(1488-1534)
<i>Camerario</i>	Rudolf Jakob Camerarius	(1665-1721)
<i>Cesalpino</i>	Andrea Cesalpino	(1524?-1603)
<i>Crabreo</i>	Dominique Chabr�y	(1610-1669)
<i>Clusio</i> , opp. <i>Clusius</i>	Charlie de Lescluse	(1526-1609)
<i>Columna</i>	Fabio Colonna	(1567-1650)
<i>Cornuto</i>	Jacques Philippe Cornut	(1606?-1651)
<i>Dodoneo</i>	Rembert Dodoens	(1518-1585)
<i>Duranti</i>	Castore Durante	(1529-1590)
<i>Ermanno</i>	Paul Hermann	(1646?-1695)
<i>Fuxio</i>	Leonhart Fuchs	(1501-1566)
<i>Gasp: Bau.</i> , opp. <i>Gasp: Bauhino</i>	Gaspard Bauhin	(1560-1624)
<i>Gesnero</i>	Konrad Gesner	(1516-1565)
<i>Imperato</i>	Ferrante Imperato	(1550?-1631?)
<i>Jo: Bau.</i> , opp. <i>Jo: Bauino</i>	Johann Bauhin	(1541-1613)
<i>Lelio Triomphet.</i> , o <i>Trionf.</i>	Lelio Triumfetti	(1647-1722)
<i>Lobellio</i>	Matthieu de Lobel	(1538-1616)
<i>Magnol</i>	Pierre Magnol	(1638-1715)
<i>Morisono</i>	Robert Morison	(1620-1683)
<i>Matth.</i> , opp. <i>Matthiolo</i>	Pietro Andrea Mattioli	(1500-1577)
<i>Ofmanno</i>	Caspar Hofmann	(1572-1648)
<i>Plucnetio</i>	Leonard Plukenet	(1642-1706)
<i>Pona</i>	Giovanni Pona	(1595-1623)
<i>Ranchensono</i>	Fran�ois Ranchin	(1564-1641)
<i>Ravolfio</i>	Leonhard Rauwolf	(1540-1596)
<i>Sherard</i>	William Sherard	(1659-1728)
<i>Tabernamontani</i>	Jacob Theodor Tabernarmontanus	(1520?1590)
<i>Thalio</i>	Johannes Thal	(1542-1583)
<i>Trago</i>	Hieronymus Bock (Tragus)	(1498-1554)
<i>Triumph.</i> , opp. <i>Trionfetti</i>	Giovanni Battista Triumfetti	(1656-1708)
<i>Turnho</i>	Joseph Pitton de Tournefort	(1656-1708)
<i>Zanono</i>	Giacomo Zanoni	(1615-1682)

Di difficile identificazione risultano alcuni nomi, sia perch  ricorrono solo una volta, e non sono pertanto confrontabili con quelli precedentemente interpretati, sia perch , scrivendo l'Abundantia tutto intorno alle parti di piante disposte sul foglio, la mescolanza dell'inchiostro con il collante ne inquina la chiarezza. Contrariamente a Triumfetti, l'Abundantia riporta alcune rare citazioni di titoli di opere di seguito al nome del rispettivo autore. Si trova cos  riportato: *Triumph: in observ.*, oppure *in observationibus (Observationes de Ortu ac Vegetatione Plantarum)*. Una sola volta compare invece: *Trionf: in prolusio*, ma non sappiamo a quale delle due prolusioni pubblicate, quella del 1685 e quella del 1700, si riferisca. Ed ancora troviamo: *Bauino in Prodromo*, riferendosi a Gaspar Bauhin, autore del *Prodromo Theatri Botanici* (Basilea, 1620); *Lobellio in Adversaris (Stirpium adversaria nova)*. Londra, 1570); *Lobellio in Iconibus (Icones Stirpium, seu plantarum tam exoticarum quam indigenarum, in duas partes digestae)*. Anversa, 1581).

Per quanto riguarda gli altri autori citati,   possibile rintracciare le rispettive opere, cui l'Abundantia ha attinto, sulla base della datazione e sull'importanza e diffusione che queste ebbero tra gli studiosi di Botanica dell'epoca.

L'Abundantia si limita cos  ad indicare il nome e le caratteristiche principali di ogni pianta, riportandone, per la maggior parte di esse, il nome dell'autore che le ha studiate e descritte (Figg. 5 e 6).

Il variegato mondo di Medici e Botanici di diversa nazionalit , che risulta dall'elenco sovraesposto, vissuti tutti in un arco di tempo prossimo ed in larga misura coevo ai nostri protagonisti Triumfetti ed Abundantia, dimostra in ogni caso lo straordinario interesse che si muove intorno alle Scienze naturali ed in particolare alla Botanica, di cui i numerosi Erbari del XVI e XVII secoli testimoniano lo sviluppo e l'affermazione come disciplina sempre pi  autonoma e di grande rilievo, anche se all'epoca ancora di pertinenza della Medicina, oltre che delle Scienze Naturali. Di questo passaggio l'*Hortus Siccus* dell'Abundantia   interessante testimone.

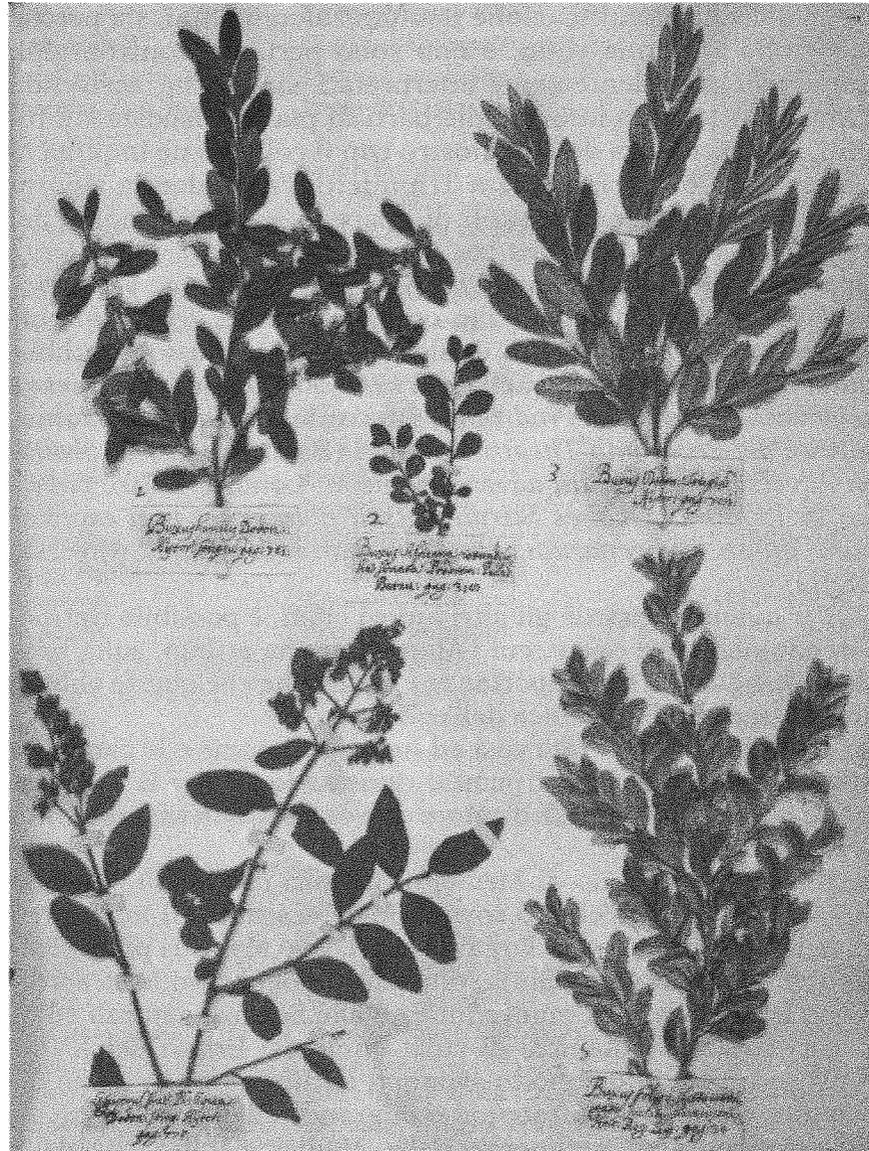


Fig. 5. - Foglio dell'Hortus Hyemalis di G.B. Triumphetti. Ms. 1658 della Biblioteca Casanatense di Roma, vol.1, foglio 4r.

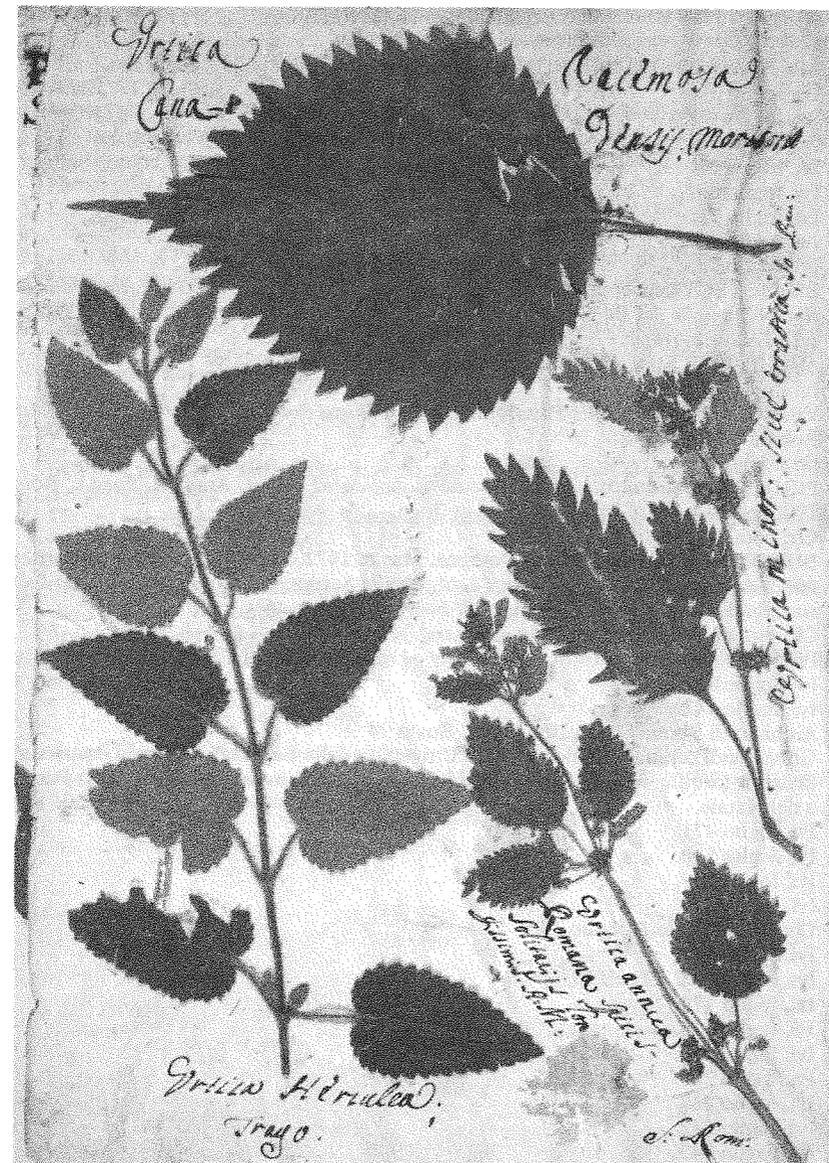


Fig. 6. - Herbarium Habitum in Horto Medico Sapientiae Romanae, di Erasmus Abundanti. Biblioteca di Storia della Medicina di Roma, foglio 92v.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, Fondo Università, busta 293, foglio 1.
2. Ivi, foglio 30.
3. Ivi, foglio 43.
4. Ivi, foglio 50.
5. Ivi, foglio 67.
6. Ivi, foglio 69.
7. Ivi, foglio 71.
8. Ivi, foglio 73.
9. Ivi, foglio 74.
10. BIBLIOTECA Universitaria di Bologna, Mss.n. 1072 della, Pacco V. *Lettere famigliari botaniche del Dr. Gio. Batt. Trionfetti Lettore nella Sapienza di Roma al Canonico Lelio suo fratello Lettore nella Università di Bologna*.
11. ARCHIVIO di Stato di Roma, Fondo Università, busta 293.
12. Ivi, foglio 96.
13. VIGNOLI G.F., *Catalogus Plantarum quae in Horto Romano Sapientiae reperientur*. Roma, 1676.
14. Ivi, foglio 76.
15. PIROTTA R., *Annuario del R. Istituto Botanico di Roma*. Anno X, Fasc.1. Roma, 1900, p.135.
16. Cfr. nota 3, foglio 130.
17. BIBLIOTECA Universitaria di Bologna, Mss.n. 1072, Pacco V. *Lettere famigliari botaniche del Dr. Gio. Batt. Trionfetti Lettore nella Sapienza di Roma al Canonico Lelio suo fratello Lettore nella Università di Bologna*
18. Cfr. op. cit. nota 3, foglio 134.
19. Ivi, foglio 140.
20. Ivi, foglio 143.
21. Ivi, foglio 147.
22. Archivio di Stato, Fondo Università, Busta 94
23. Gli stipendi annuali dei docenti dell'Università della Sapienza di Roma erano suddivisi in tre rate, coincidenti con le festività di San Giovanni Battista, della Pasqua e del Natale.
24. Ivi, foglio 471.
25. Ivi, foglio 540.
26. Ivi, foglio 589.
27. Ivi, foglio 615.
28. Cfr. op. cit. nota 3, foglio 190.
29. Ivi, foglio 191.
30. Ivi, foglio 188, 195 e 196.
31. Ivi, foglio 174.
32. Ivi, foglio 173.
33. Ivi, foglio 156.
34. Ivi, foglio 209.
35. Ivi, foglio 232.
36. Ivi, foglio 242.
37. Ivi, foglio 245.
38. Ivi, foglio 280.
39. Ivi, foglio 283.
40. Ivi, foglio 283

41. TRIUMFETTI G.B., *Praelusio ad publicas herbarum ostensiones habita in Horto Medico Romanae Sapientiae (...). Cui accesserunt novarum Stirpium descriptiones et icones*. Roma, 1700.
42. BAGLIVI G., *Opera omnia medico-practica*. Leida, 1704.
43. MONTI J., *Catalogi Stirpium agri bononiensis Prodrromus*. Bologna, 1719
44. "Phytologorum celeberrimo nostri seculi Chiliarco D. Gulielmo Sherardo (cum Romae degeret) ostendebam, ac semina elagiebar, ...". In TRIUMFETTI G.B., *Novarum Plantarum Icones et Historia*. Roma, 1700, pag.57.
45. Cfr. op. cit. nota 6.
46. Cfr. op. cit. nota 20.
47. HERMANN P., *Horti Academici Lugduno-Batavi Catalogus, exhibens Plantarum omnium Nomina, quibus ab anno MDCLXXXI ad annum MDCLXXXVI Hortus fuit instructus*. Leida, 1687.
48. "Inter has quaedam editis ovis, seu seminibus sui propagationem extendunt, ut in Visco quercino admirati sumus, reliquae vero ignota adhuc nobis via multiplicantur, et enascuntur inter quas praecipue Mucedo, ...". In MALPIGHI M., *Anatome Plantarum*. II, Londra, 1675-79.
49. (1633-1704).
50. Cfr. op. cit. nota 18.
51. CUPANI F., *Hortus Catholicus, sive illustrissimi principis Catholicae, ducis Misilmeris*. Napoli, 1696.
52. Cfr. op. cit. nota 7. Pacco VI. *Raccolta di lettere del Dr. Gio. Batt. Trionfetti scritte da Roma al dott. Carlo Amadei*.
53. (1587-1657)
54. Il Prof. Pazzini acquistò l'Erbario dell'Abundantia nel 1949, al prezzo di £.500, perché confluìsse nella collezione libraria dell'Istituto di Storia della Medicina.
55. Archivio Pellegrini in Veroli, tomo X, lettera D.
56. Archivio parrocchiale di S. Erasmo in Veroli, *Liber mortuorum ab anno 1706 usque ad 1742*, f.97r.

Correspondence should be addressed to:

Luciana Rita Angeletti, Via A. Fusco 107 - 00136 Roma, I. Silvia Marinozzi, Via Sant'Angela Merici 96 - 00162 Roma, I.